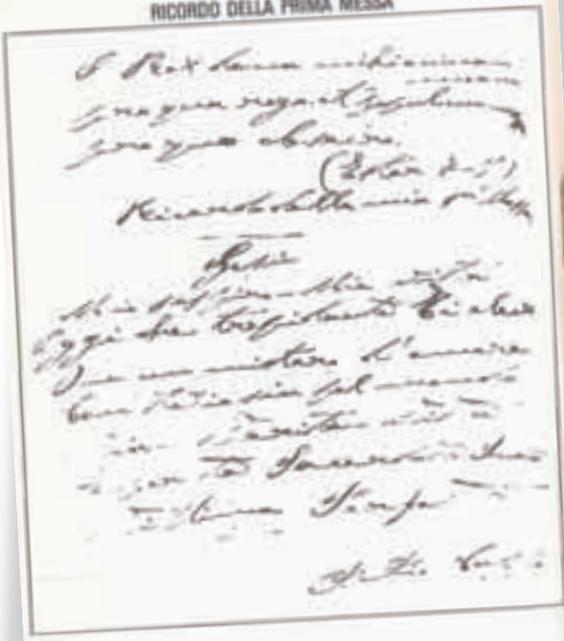




SACERDOTE E VITTAMA (2)

RICORDO DELLA PRIMA MESSA



di STEFANO CAMPANELLA

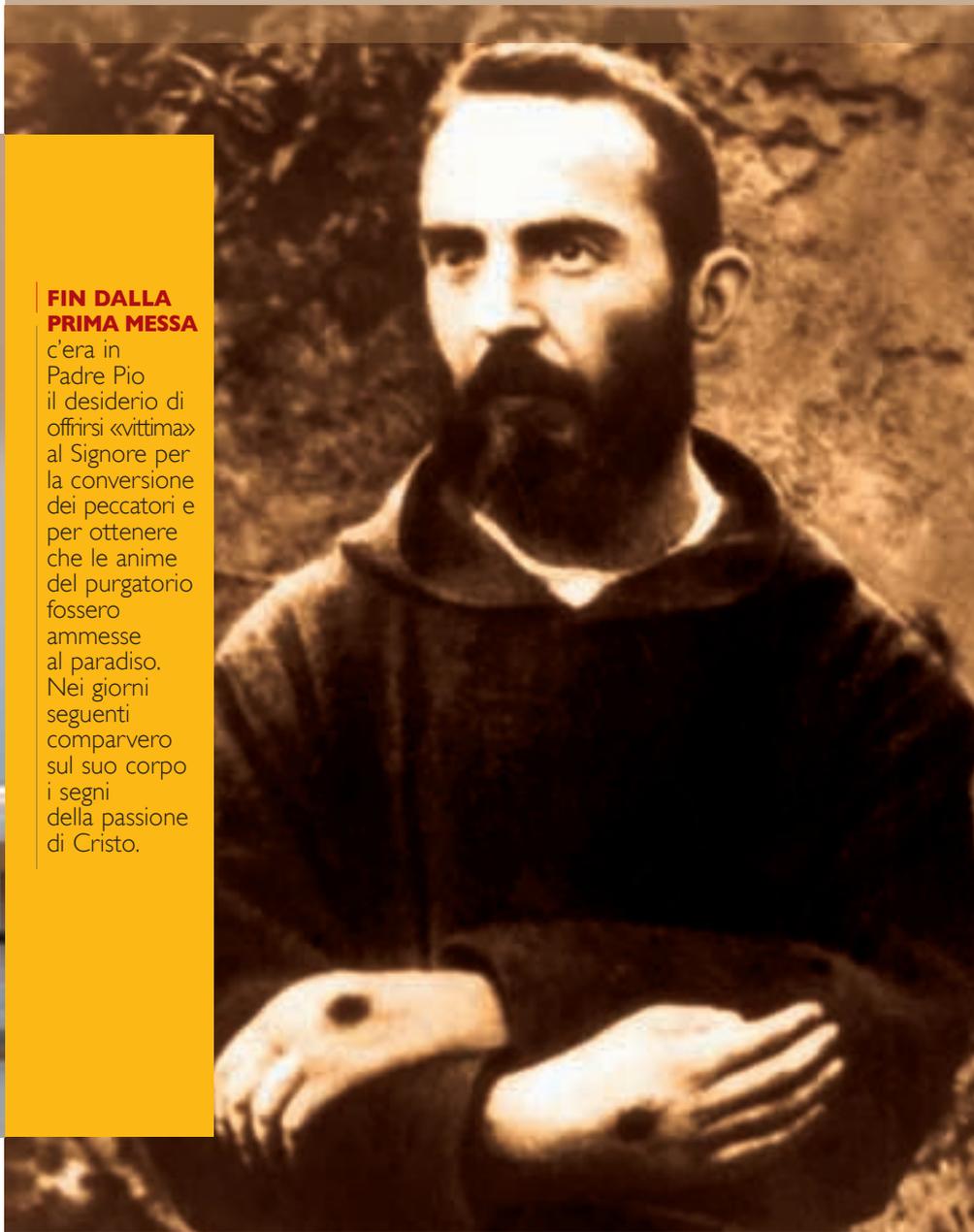
Quattro giorni dopo, domenica 14 agosto, nella chiesa parrocchiale della sua Pietrelcina, Padre Pio «canta la prima messa solenne». A tenere il discorso, per volere del Provinciale, è padre Agostino da San Marco in Lamis², che elogia «la missione del sacerdote (pulpito, altare, confessionale)» e augura al festeggiato «di

essere un grande confessore». Ai presenti viene distribuita un'immaginetta-ricordo, su cui il novello sacerdote ha voluto imprimere, nero su bianco, sintetizzato in poche parole, un ambizioso, impegnativo, arduo, proposito. Il programma del suo ministero: «O rex, dona mihi animam meam pro qua rogo et populum meum pro quo obsecro. (Ester 7,5) / Ricordo della mia 1^a Messa. / Gesù / mio sospiro e mia vita / Oggi che trepidante Ti e-



FIN DALLA PRIMA MESSA

c'era in Padre Pio il desiderio di offrirsi «vittima» al Signore per la conversione dei peccatori e per ottenere che le anime del purgatorio fossero ammesse al paradiso. Nei giorni seguenti comparvero sul suo corpo i segni della passione di Cristo.



levo / In un mistero d'amore / Con Te io sia pel mondo / Via - Verità - Vita / E per Te Sacerdote santo / Vittima perfetta».

Non sono belle parole di circostanza. Nel segreto della sua intimità, infatti, Padre Pio si offre vittima al Signore rivolgendogli un'accurata supplica: «Versa sopra di me i castighi che sono preparati sopra dei peccatori e sulle anime purganti, anche centuplicandoli su di me, purché converta e salvi i peccatori ed ammetta presto in paradiso le anime del purgatorio»³.

Stanchezza, stress e commozione incidono sul fisico malato del novello sacerdote cappuccino che, per diverse settimane⁴ sta «più male del solito con la salute»⁵. Accusa nuovamente «quei forti ed acuti dolori

al torace», i quali «in certi momenti» gli danno l'impressione «che vogliono proprio spezzarsi la schiena ed il petto»⁶. Seguirà un notevole indebolimento della vista. Soffre anche il suo spirito, perché il demonio lo assilla con «continue tentazioni contro la santa purità» che suscita nella sua «immaginazione ed alle volte anche al semplice sguardo delle cose non dico sante, ma almeno indifferenti»⁷. Lui non cede, ma il «martirio degli scrupoli» lo porta a tormentarsi semplicemente al dubbio di essere stato «pronto a far resistenza» fin dal «primo assalto del nemico»⁸. Alle tentazioni si aggiungono vere e proprie vessazioni. I demoni gli compaiono sotto «quasi tutte le forme», comprese quelle «proprie» e lo assalgono «armati di

bastoni e di ordigni di ferro»⁹. Ciò nonostante l'ordinazione sacerdotale ha reso il suo cuore «traboccante di gioia» e «sempre più forte ad incontrare qualunque afflizione, qualora si tratta di piacere a Gesù»¹⁰. La sincera offerta di tutta la propria vita per i peccatori e le anime del purgatorio e l'eroica disponibilità a sopportare «qualunque afflizione» per amore di Dio e del prossimo commuovono il cuore del Signore che consente al giovane Sacerdote cappuccino di «contribuire alla redenzione dell'uomo, secondo la speciale missione» che caratterizzerà tutta la sua vita¹¹, in un modo del tutto singolare. Trascorrono, infatti, solo pochi giorni e nella capannuccia di paglia che il Frate di Pietrelcina si è fatto costruire sotto un gran-



*Dove c'era
la capanna di paglia
in cui comparvero
le prime stimmate
di Padre Pio,
ora c'è una cappella.*



de olmo nel podere di famiglia a Piana Romana¹² per leggere, studiare e pregare all'aria aperta, avviene un prodigio che egli non sa «né spiegare e né comprendere»¹³. «In mezzo alla palma delle mani» compare «un po' di rosso quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. [...] Anche sotto i piedi» avverte «un po' di dolore»¹⁴. Non sa come fare a ritornare, senza destare attenzione, nella "masseria", dove la madre ha già preparato da mangiare. Alla fi-

ne si decide ed entra nella penombra del piccolo monolocale, ma non riesce ad evitare di scuotere «le mani come se gli bruciassero». Mamma Peppa lo guarda incuriosita e gli chiede: «Ecchè? Suoni la chitarra?». Ma lui si siede a mensa e inizia a mangiare senza dire una parola¹⁵. Allo stupore e all'imbarazzo segue la «vergogna», che per un anno impedisce a Padre Pio di rivelare l'accaduto persino a padre Benedetto¹⁶, l'unico che è al corrente dell'offerta di sé al Signore fatta dal suo discepolo¹⁷.

Il giovane Cappuccino riesce a raccontargli l'accaduto solo l'8 settembre 1911, pregando il suo direttore spirituale di non inquietarsi se glielo ha taciuto per tanto tempo e spiegandogli: «Anche adesso se sapessi quanta violenza ho dovuto farmi per dirglielo!»¹⁸.

Padre Benedetto comprende subito che si tratta di un «favore» del cielo e raccomanda a Padre Pio «di non manifestare niente a nessuno perché: *secretum Regis ascondere bonum est*»¹⁹. Ma l'anima del giovane Cappuccino «a tal fenomeno» rimane «assai



esterrefatta» e prega il Signore di ritirare «un tal fenomeno visibile». E il Signore la accontenta. Scompaiono «le trafitture», ma non il dolore, che resta «acutissimo»²⁰ e che, in certi giorni, «dal giovedì sera fino al sabato, come anche il martedì», dà a Padre Pio l'impressione che «il cuore, le mani ed i piedi [...] siano passati da una spada»²¹.

Le stimmate riappariranno definitivamente e come vere e proprie piaghe a San Giovanni Rotondo il 20 settembre 1918 per rimarginarsi, completamente e senza lasciare cicatrice, poco tempo prima della morte.

(Continua)

PADRE PIO

confidò a padre Agostino di aver chiesto al Signore di far scomparire i segni delle stimmate e di lasciare solo il dolore.

25
G
O
N



Note:

- 1 · ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, *Padre Pio da Pietrelcina, un Cireneo per tutti*, Foggia, Centro Grafico Francescano, 1974, p. 124.
- 2 · Cfr. *Lettera di padre Agostino da San Marco in Lamis a Padre Pio da Pietrelcina* del 10 agosto 1910, in *Epist. I*, p. 195.
- 3 · Cfr. *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis*, in *Epist. I*, p. 206.
- 4 · Cfr. *Lettere di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 17 agosto 1910, in *Epist. I*, p. 195 e seg.
- 5 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 1 ottobre 1910, in *Epist. I*, p. 199.
- 6 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 4 settembre 1910, in *Epist. I*, p. 197.
- 7 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 17 agosto 1910, in *Epist. I*, p. 196.
- 8 · *Ibidem*.
- 9 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Agostino da San Marco in Lamis* del 18 gennaio 1912, in *Epist. I*, p. 252.
- 10 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 17 agosto 1910, in *Epist. I*, p. 196.
- 11 · Cfr. *Decreto sulle virtù della Congregazione delle Cause dei Santi*, firmato il 18 dicembre 1997 dal pro-prefetto mons. Alberto Bovone e dal segretario mons. Edward Nowak, in *Voce di Padre Pio*, n. 6, giugno 1998, p. 26.
- 12 · Oggi al posto della capannuccia c'è una cappella eretta intorno al tronco dell'olmo (cfr. L. DA PRATA - A. DA RIPABOTTONI, *Beata te Pietrelcina*, p. 111).
- 13 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* dell'8 settembre 1911, in *Epist. I*, p. 234.
- 14 · Cfr. *Ibidem*.
- 15 · L. DA PRATA - A. DA RIPABOTTONI, *Beata te Pietrelcina*, p. 111.
- 16 · Cfr. *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* dell'8 settembre 1911, in *Epist. I*, p. 234.
- 17 · Forse l'unico a cui ne aveva già parlato, probabilmente in confessione, fu l'arciprete, don Salvatore Pannullo (cfr. L. DA PRATA - A. DA RIPABOTTONI, *Beata te Pietrelcina*, p. 152 e seg., *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* del 13 gennaio 1912, in *Epist. I*, p. 250 e AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2003, p. 244). Il 29 novembre 1910 Padre Pio ha scritto a padre Benedetto: «Ed ora poi vengo, padre mio, a chiederle un permesso. Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti. Questo desiderio è andato crescendo sempre di più nel mio cuore tanto che ora è divenuto, sarei per dire, una forte passione» (*Epist. I*, p. 206). Ma, dopo aver chiesto il permesso, ha confessato al suo direttore spirituale: «L'ho fatta, è vero, più volte questa offerta al Signore, scongiurandolo a voler versare sopra di me i castighi che sono preparati sopra dei peccatori e sulle anime purganti, anche centuplicandoli su di me, purché converta e salvi i peccatori ed ammetta presto in paradiso le anime del purgatorio, ma ora vorrei fargliela al Signore questa offerta colla sua obbedienza». Il primo dicembre padre Benedetto, con intuizione profetica, gli risponde: «Fa pure l'offerta di cui mi parli che sarà accettissima al Signore. Stendi pure tu le braccia sulla tua croce ed offrendo al Padre il sacrificio di te stesso in unione al tenerissimo Salvatore, patisci, gemi e prega per gl'iniqui della terra e i miseri dell'altra vita si degni della nostra compassione» (*Epist. I*, p. 207).
- 18 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis* dell'8 settembre 1911, in *Epist. I*, p. 234.
- 19 · *Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a Padre Pio da Pietrelcina* del 29 settembre 1911, in *Epist. I*, p. 237.
- 20 · Cfr. *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Agostino da San Marco in Lamis* del 10 ottobre 1915, in *Epist. I*, p. 669.
- 21 · *Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Agostino da San Marco in Lamis* del 21 marzo 1912, in *Epist. I*, p. 266.

